

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

ATTI DEL CONVEGNO:

PRESENTAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA ADSI/MIUR SU ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO

FIRENZE, 14 LUGLIO 2016

Moderatore: Professor Luciano Monti

Gaddo della Gherardesca, Presidente A.D.S.I.

Buongiorno a tutti, io sono Gaddo della Gherardesca, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane e, a nome della nostra Associazione, mi compete darvi il benvenuto. Sono un po' un usurpatore oggi - il millantato credito è spesso uno sport nazionale, e perciò voglio invece fare ammenda. Infatti questo accordo importantissimo, grazie alla disponibilità del MIUR e alla creatività del past vice president Nicola de Renzis Sonnino e del professor Luciano Monti - che fa parte del nostro comitato di presidenza -, è stato raggiunto non certo per merito mio, io ho solo apposto una firma, quindi mi faccio bello col merito altrui. Per me è un'occasione importante, al di là del fatto di avere una platea di signore, che io già trovo straordinario, ma la seconda considerazione è che io sono un fiorentino fuoriuscito, pertanto per me è particolarmente emozionante ritrovarmi nella mia casa d'origine.

A distanza di secoli noi abbiamo ripercorso le tracce di quella che è stata la signoria fiorentina, che ebbe grande lustro, grande fortuna, quando fece progredire le corporazioni delle arti; dal 1200 sino al 1300 la repubblica fiorentina fece delle arti e dei mestieri un punto di forza, ed oggi noi cerchiamo, in piccolo, di fare un po' la stessa cosa. Cercando di capire quale rapporto debbano avere i giovani, che sono il futuro della nostra società, sia in termini di conoscenza che in termini professionali, con le dimore storiche. Tutti i giornali parlano di cultura, dicono che non abbiamo petrolio, non abbiamo gas, non abbiamo acciaio, ma abbiamo i beni culturali; poi con questi beni culturali nessuno fa nulla, anche se devo dire che il Governo Renzi ha fatto un'operazione importante, mettendo a disposizione un miliardo di euro per il sostentamento di beni pubblici; tuttavia, come sapete, c'è oggi una grande varietà di beni privati, che io indegnamente rappresento e che ha pari esigenze. E' quindi importante che i giovani, l'opinione pubblica, riescano ad apprezzare questo comparto, riuscendo ad ottenerne anche sbocchi professionali. L'Italia troppo a lungo ha sofferto di migliaia di avvocati inoperosi, di migliaia di commercialisti che non trovano posto, mentre ci sono tante professioni che possono essere sviluppate. Ecco, del coordinamento che avverrà tra noi e il Ministero, questo sarà il compito principale. Volevo ringraziare in particolare il Sottosegretario Toccafondi, che ha avuto la sensibilità di accogliere il nostro invito per mostrare che le istituzioni ci sono accanto in questo cammino, la dottoressa Palumbo, il dottor Proietti, che ho avuto modo di conoscere ad una riunione a Roma, e mi fa molto piacere salutare la professoressa Baracchini, che a parte essere presente in questa occasione nella veste di dirigente scolastico, è anche sindaco di un luogo che io amo molto, Pontremoli, un luogo nascosto che vi incito a visitare. Dobbiamo abbandonare le autostrade ed andare a scoprire l'Italia, l'Italia dei piccoli borghi, dei villaggi, delle cittadine...questa è l'Italia alla quale noi ci rivolgiamo con questo progetto, questa l'Italia che vede la presenza di dimore storiche importanti, anche se secondarie nella conoscenza, e che potranno trarre beneficio da quanto noi facciamo. Grazie.

Cristina Giachi, Vice Sindaco di Firenze

Buongiorno a tutti, porto il saluto del Sindaco che è fuori città. Grande motivo di soddisfazione per me ad ospitare questo incontro è l'argomento che tratta, perché la bellezza delle dimore storiche è una bellezza ancora più suggestiva di quella dei monumenti consacrati come tali; pertanto offrire alla possibilità di formazione dei ragazzi questo tipo di patrimonio è un'occasione straordinaria. Grazie davvero al MIUR per il progetto di alternanza scuola-lavoro che rappresenta una vera rivoluzione per il nostro Paese, non solo perché si insegnano ai ragazzi mestieri che li possano salvare da un futuro professionale incerto, ma anche perché si restituisce dignità culturale nel campo educativo alla formazione professionale, che è stata troppo a lungo bistrattata. Credo pertanto che si stia facendo un buon lavoro e che mettere a disposizione le dimore storiche per questo percorso sia un'occasione straordinaria sia per l'Associazione che per il MIUR. Il Comune di Firenze è a disposizione per facilitare in qualsiasi modo questo percorso, dal quale ci aspettiamo molto. Grazie.

Luciano Monti, Coordinatore Osservatorio Economico Fondazione Bruno Visentini

Buongiorno a tutti; ciò che recepiamo nell'immediato e dalla parole di quanti sono intervenuti è l'elemento straordinario di accomunare le dimore storiche e le scuole. Come sapete io dirigo la Fondazione Visentini e negli anni ho approfondito lo studio dei capitali a rischio, dove i capitali in questo caso sono i giovani e il patrimonio privato delle dimore storiche. Perché sono capitali a rischio? Nel caso dei giovani basti pensare che nel nostro Paese i ragazzi senza formazione sono oltre 2 milioni; per quanto riguarda le dimore storiche - che sono a rischio per svariati motivi - fornisco un unico dato significativo a riguardo e cioè che, sulla base del rapporto Symbola 2016, l'attività culturale in esse nel 2015 è calato del 4.1%, in controtendenza rispetto agli altri comparti. Grazie a questa intesa i due settori potranno entrare in sinergia, e rappresentare un valore aggiunto, non solo economico, ma sociale. Passerei la parola all'Avvocato de Renzis, past Vice President dell'A.D.S.I., che ha studiato e curato la predisposizione e stesura della convenzione.

Nicola de Renzis Sonnino

Grazie. Sottolineo che questo protocollo è stato possibile grazie al lavoro congiunto di A.D.S.I., del Professor Monti e del MIUR, in particolare nella figura del Dottor Proietti.

Alcuni cenni introduttivi su questo documento che ha un altissimo valore simbolico; innanzi tutto l'A.D.S.I., che si occupa delle nostre cose del passato sostanzialmente, si affianca al Ministero per un progetto rivolto al futuro. Tema fondamentale è stato il capire che vi era una comune consapevolezza, sia da parte del Ministero che da parte dell'Associazione, ovvero che questo patrimonio storico di proprietà privata potrebbe diventare molto importante anche nel campo della formazione, del lavoro e del volano economico. Inoltre questo protocollo rappresenta un primo tentativo di creare una sinergia tra pubblico e privato, su base nazionale, in tema di beni culturali. L'Associazione si propone di assumere un ruolo non solo di interlocutore con le istituzioni pubbliche, ma anche di soggetto che si connota come interfaccia di tutta una serie di operatori, a livello locale, che hanno interesse nei beni culturali. Si può creare una rete in ambito di beni culturali. E' inoltre importante capire che, se riusciremo a portare a compimento la strada che ci siamo prefissi di percorrere, daremo davvero un sostegno allo sviluppo del piano scuola-lavoro, ed aiuteremo altresì un percorso di conoscenza ed approfondimento dei beni culturali. Il legislatore, nel Codice dei Beni Culturali articolo 111 quarto comma, ricorda che la valorizzazione ad iniziativa privata è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità sociale; questo è un passaggio che trova in questo documento un significativo esempio...far diventare le dimore storiche un luogo di formazione per i giovani e quindi attività davvero socialmente utile.

Il protocollo presenta una serie di obiettivi che l'Associazione ed il MIUR hanno condiviso. Ricordo che l'Associazione non è direttamente proprietaria di immobili storici, ma li rappresenta. Questo per dire che l'Associazione c'è, è pronta, ma che poi gli sviluppi del protocollo dipenderanno da tutta una serie di fattori indipendenti.

Il documento ha una durata triennale; lo scopo delle parti è creare un tipo di orizzonte che non solo possa protrarsi nel tempo, ma altresì rappresentare un primo esempio di tavolo congiunto di lavoro.

Nel documento è stato previsto un comitato paritetico, espressione sia di A.D.S.I. che del MIUR, che ha le funzioni di coordinamento e verifica delle iniziative; una strategia quindi concreta di recepimento delle indicazioni e di quanto avviene a livello territoriale. L'auspicio è che questo comitato rappresenti un tavolo dove i privati ed il pubblico si confrontino su temi molto importanti, tra cui spicca conoscere la realtà autentica dei beni storici. Come Associazione ci siamo resi conto che questi beni non sono conosciuti o comunque non bene collocati nel sistema del Paese; vorremmo quindi costituire alcuni tavoli che approfondiscano le problematiche e le peculiarità delle dimore storiche.

Vorrei ora segnalarvi alcune tematiche applicative; l'A.D.S.I. come referente soggettivo del documento mette a disposizione il proprio radicamento sul territorio, quindi l'A.D.S.I. intende, oltre al ruolo di sollecitazione nei confronti dei singoli associati, mettere a disposizione una struttura abbastanza capillare sul territorio per raccogliere le richieste e verificare le modalità con cui le convenzioni andranno avanti, tramite le singole sezioni regionali. Nel protocollo si stabilisce inoltre che l'A.D.S.I. e il Ministero potranno valutare iniziative congiunte, che vanno oltre le singole convenzioni, con l'obiettivo di creare una piattaforma di studio, di conoscenza, di iniziative e attività che presuppongono le singole dimore storiche all'interno del meccanismo, ma che in realtà vogliono andare oltre, ad esempio nella verifica di tutti i possibili mestieri. Le dimore storiche possono infatti rappresentare lo stimolo allo sviluppo di nuove professioni. L'Associazione ed il Ministero si sono interfacciate con l'ausilio indispensabile del Professor Monti nella ricerca di settori di lavoro collegati alle dimore storiche; in questo contesto abbiamo verificato che non esistono solo i mestieri classici, che vengono ricollegati immediatamente ai beni storici (restauro, architettura, ecc.), ma vi sono tutta una serie di mestieri fondamentali e che trovano in questo settore un importante riferimento; pensate ad esempio alla cura e manutenzione dei giardini e parchi storici, al settore degli artigiani che operano in restauro di beni "minori" rispetto ad un affresco o ad un arazzo, pensate a tutti quei mestieri - che rappresentano la vera scommessa non dichiarata di questo protocollo - connessi all'offerta del turismo culturale in aggiunta con i nuovi strumenti informatici.

Uno dei primi aspetti critici da affrontare è rappresentato dai soggetti destinatari; la guida operativa del MIUR prevede che la struttura ospitante abbia delle caratteristiche; inoltre, essendo il piano riferito al mondo del lavoro "classico", la struttura necessita di requisiti ben delineati... è importante capire che stiamo parlando di strutture di lavoro che sono diverse rispetto all'impresa o alla grande società.

Per quanto riguarda il tutor esterno, è selezionato dalla struttura ospitante, ma può essere esterno alla stessa struttura; ad esempio, sia la nostra Associazione - che per altro ora è dotata di una srl che la supporta nelle attività commerciali - sia altri soggetti possono essere individuati a supporto della struttura ospitante, che magari non ha una capacità imprenditoriale tale da poter garantire un tutor esterno proprio. Dovremo quindi trovare assieme al Ministero, nel caso in cui ci sia accordo tra le parti, delle soluzioni per aiutare questo datore di lavoro così particolare, come è il proprietario di bene storico.

Altro tema importante, approfondito col dottor Proietti, è quello della responsabilità; abbiamo individuato i profili della sicurezza sul lavoro, della privacy, delle coperture assicurative, ecc.; infatti, i beni culturali mal si adattano a tutta una serie di regole che, invece, possono essere applicate agevolmente nella normalità dei casi.

Ricordo inoltre che ci sono tutta una serie di attività importanti che potranno essere svolte per A.D.S.I. direttamente, ad esempio l'attività di studio e monitoraggio dell'insieme dei beni culturali; cogliere quindi anche in questo contesto l'opportunità di una collaborazione che introduca questi ragazzi nello studio dei beni storici privati.

E' evidente che questo protocollo per A.D.S.I. è molto importante e rappresenta un punto di partenza per una serie di attività che vogliamo stimolare, sia nel mondo delle istituzioni pubbliche che nel nostro sistema, perché il punto di arrivo al quale ambiamo è che, grazie all'attività di studio e formazione, alla fine ci possa essere davvero una migliore comprensione di questi beni, una conoscenza delle loro problematiche, e nuove opportunità di valorizzazione per essi, anche in virtù di un nuovo sostegno al nostro sistema economico. Grazie.

Luciano Monti

Ringrazio l'avvocato de Renzis, anche per aver messo il punto su un aspetto importantissimo, che è quello della peculiarità delle dimore storiche. Si poteva immaginare una soluzione diversa, aprire la convenzione a tutti i beni storici d'Italia, mentre l'abbiamo pensata per A.D.S.I., che conta circa 4500 associati, le cui dimore hanno il vincolo; ciò è stato fatto proprio per consentire ai nostri ragazzi di fare esperienza non in una dimora qualsiasi, ma in una per la quale lo Stato ha dichiarato l'interesse nazionale, con tutte le problematiche connesse. E' pertanto un percorso più complicato, ma anche più affascinante.

L'altro partner di questa sfida è il MIUR, passo la parola pertanto alla Dottoressa Palumbo.

Carmela Palumbo, Direttore Generale MIUR per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Molte cose sono già state dette, anche di profilo tecnico, vorrei quindi dire altre cose e darvi il senso di questo protocollo, ovvero come si colloca nelle strategie che il MIUR sta attivando per promuovere l'alternanza scuola-lavoro. Questo accordo si colloca assieme ad un'altra serie di protocolli, pensati a fine 2015 e sviluppatasi per lo più in quest'anno scolastico, con due tipi di soggetti referenti: associazioni o enti esponenziali di categorie, come nel caso di A.D.S.I., oppure grandi aziende ed imprenditori, che hanno pertanto una capacità di recepimento molto elevata. Abbiamo concluso 36 protocolli a livello nazionale, altri 6 sono in sottoscrizione, molti altri in gestazione. A livello regionale numerosi accordi, circa cinquanta. Un'operazione di forte mobilitazione che stiamo cercando di creare attorno all'alternanza scuola-lavoro, che ha numeri molto impegnativi, con un volume di circa un milione e mezzo di studenti da inserire nel progetto. La scuola si trova a dover gestire il suo ruolo tradizionale che è quello di far crescere le competenze di base dei propri studenti, ma l'alternanza scuola-lavoro richiama un altro fortissimo impegno, ovvero quello di preoccuparsi dell'occupabilità dei nostri studenti, curando anche i possibili profili professionali d'uscita. Ciò è in piena coerenza con la New Skill Agenda, importante documento d'indirizzo della Comunità Europea che vede integrata la direzione istruzione accanto alla direzione lavoro; ciò sta portando ad una riformulazione delle skills che sempre più guardano a profili professionali aderenti al percorso di istruzione.

Per il MIUR è pertanto molto funzionale un protocollo di questo tipo, per due ordini di ragione; da un lato la possibilità di una capillare diffusione sul territorio dei percorsi di alternanza che è fondamentale; forse ancora più importante è tuttavia questo ampio spettro di profili di impiego che potenzialmente offre. Abbiamo la possibilità per tutti gli indirizzi liceali, tecnici e professionali di trovare un corrispondente profilo di impiego in quel ventaglio di servizi che le dimore storiche già offrono. Penso ad esempio ai ragazzi dei licei coreutici e musicali, sarebbe un bel connubio poter ospitare degli eventi di danza o musicali in queste dimore!

Questo protocollo credo inoltre abbia un potenziale strategico elevato anche nel settore educativo, perché ha molto a che vedere con l'attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, che usa delle parole particolari "la Repubblica tutela il paesaggio, il patrimonio storico-artistico della Nazione"...è un dovere messo a carico dei cittadini, tutti i cittadini hanno questo dovere di tutela. In questo caso si usa la parola nazione per abbracciare tutti i beni, sia che siano pubblici o privati, perché sono l'elemento identitario forte del nostro Paese. Anche gli studenti quindi possono mettersi in un'ottica di sussidiarietà, facendo davvero qualcosa per la tutela di questo patrimonio. Grazie, penso che dobbiamo rimboccarci le maniche, le potenzialità sono enormi e vanno colte dalle scuole, noi siamo qui per aiutare in tal senso.

Luciano Monti

Grazie mille alla Dottoressa Palumbo, anche per il riferimento alla Costituzione, che in questo momento di forte incertezza, rappresenta uno dei pochi punti fermi.

Passerei la parola al Dottor Proietti, al quale chiederei di calare le linee guida dell'alternanza in questa realtà che è indubbiamente particolare.

Fabrizio Proietti , Direzione Generale MIUR per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Grazie mille e grazie anche per l'ospitalità in questo meraviglioso contesto della città di Firenze che oggi ci ha accolto con un clima favorevole.

Penso l'avvocato de Renzis e la dottoressa Palumbo abbiano ben delineato il protocollo d'intesa con A.D.S.I., che io definirei in primis poliedrico perché racchiude in sé tutte quelle esperienze che potranno fare gli studenti di alternanza in tutti i campi e indirizzi di studio. Perché le dimore storiche narrano la storia di quei personaggi che le hanno vissute, protagonisti di quei territori, la storia del nostro Paese, ma soprattutto le dimore storiche sono un centro di attrazione, anche di mestieri, lavori...quindi tutti gli indirizzi di studio si potranno coinvolgere in questo progetto in modelli di alternanza che si adegueranno alle strutture ospitanti. Avevamo una sola perplessità quando abbiamo incontrato il Professor Monti e l'Avvocato de Renzis, ovvero che le dimore storiche fanno spesso capo ad un proprietario persona fisica; anche una società può essere intestataria di una dimora storica, ma ciò che noi cerchiamo in un contesto di alternanza scuola-lavoro è un ambiente di lavoro. Direi quindi che non tutte le dimore storiche di proprietà privata sono idonee ad ospitare ragazzi per questo progetto, ma la maggior parte di esse hanno al proprio interno le peculiarità di un ambiente lavorativo, perché innanzi tutto spesso hanno associata un'azienda - molto spesso agricola - e inoltre organizzano eventi, come matrimoni, conferenze, riproducendo un ambiente lavorativo. Il protocollo inoltre si estende ad esperienze di alternanza presso la A.D.S.I. stessa e la società di servizi ad essa collegata.

Per quanto concerne la guida operativa, che abbiamo promulgato ad ottobre 2015, è un work in progress e andrà aggiornata ed implementata continuamente; ad esempio, quesiti posti dalle scuole stesse riguardano l'assicurazione o i problemi di salute legati all'alternanza scuola-lavoro. Su questo il MIUR si è attivato, con anche l'INAIL e il Ministero del Lavoro e quello della Salute, per quanto concerne tutta la parte afferente la sicurezza sui luoghi di lavoro. Altro esempio di "lavori in corso" è rappresentato dall'attività di comunicazione in ambito di alternanza scuola-lavoro. E' necessario difatti gettare un ponte tra le realtà con le quali si sono stretti i protocolli d'intesa e le scuole. Innanzi tutto stiamo raccogliendo da tutte le controparti l'elenco dei referenti a cui le scuole potranno rivolgersi, e poi stiamo chiedendo agli uffici scolastici regionali di fare a loro volta lo stesso lavoro; tutto questo verrà convogliato in un documento unico dedicato unicamente all'alternanza, che costituirà un link a sé sul sito del MIUR.

Al momento le scuole si trovano a confrontarsi con l'esigenza della rendicontazione dei fondi ottenuti in tema di alternanza scuola-lavoro; si parla dei fondi della ex legge 440 poiché la logica dei fondi dell'alternanza scuola-lavoro stanziati dalla legge della buona scuola è diversa, in quanto vengono trattati come fondi di funzionamento e quindi andranno ad affluire nei bilanci delle singole scuole. Per quanto riguarda i fondi della ex legge 440 andranno invece rendicontati, con il passaggio attraverso gli uffici scolastici regionali che riceveranno le rendicontazioni dalle scuole, le confronteranno sul piano amministrativo di coerenza con i progetti ammessi al finanziamento, per poi comunicarle alla direzione degli ordinamenti scolastici.

Un altro punto che mi preme sottolineare sulla guida operativa è che le esperienze di alternanza devono far parte di una programmazione didattica e di una coprogettazione assieme alla struttura ospitante, con un occhio di riguardo alle competenze; abbiamo degli obiettivi didattici che vogliamo raggiungere e dobbiamo programmare. Le esperienze di alternanza una volta accolte nel piano dell'offerta formativa triennale si collocano come esperienza da coprogettare con la struttura ospitante, da realizzare poi assieme, e vanno poi certificate dai tutor interno ed esterno, nel loro conseguimento. Tale certificazione delle competenze è fondamentale venga poi recepita dal consiglio di classe affinché la traduca nel voto di profitto e di condotta, ma non come materia a sé. Affrontando il mondo del lavoro già in età scolare i ragazzi impareranno altresì a comunicare sia con i vertici dell'azienda sia con le ultime figure in ambito professionale.

Auguro in conclusione il miglior sviluppo per questo protocollo con l'A.D.S.I. Grazie.

Luciano Monti

Grazie dottor Proietti. Io opterei ora per una variazione al programma, procrastinando la mia relazione per dare spazio alla Professoressa Baracchini, perché sino ad ora ci siamo focalizzati sui fabbisogni formativi e le competenze, in realtà abbiamo un caso - relativo alla scuola della presente dirigente scolastica - in cui si è andati oltre, ovvero ci si è focalizzati sui bisogni formativi inespresi; l'esperienza che vi racconterò attiene ad un esperimento su una cosa che non era stata richiesta o non era ritenuta necessaria dalla controparte. I nostri ragazzi quindi possono tirare fuori un qualcosa che l'impresa stessa non sa di avere e che non valorizza.

Lucia Baracchini, Dirigente scolastico I.I.S. "A.Pacinotti", Bagnone (MS) e Sindaco di Pontremoli

Buongiorno, mi sento un pochino a disagio perché non credevo di aver svolto un'attività che potesse destare un così elevato interesse. Noi ci siamo semplicemente mossi da alcuni assunti abbastanza significativi collegati alla "nuova scuola", quella sorta dall'autonomia in poi; se è vero che le istituzioni scolastiche sono state dotate di una certa autonomia per rispondere alle esigenze dei singoli territori, è anche vero che l'alternanza scuola-lavoro forse è lo strumento per eccellenza in questo tipo di opportunità, perché quando un dirigente scolastico si trova a lavorare in un certo tipo di territorio deve essere assolutamente messo nelle condizioni di sapere che cosa il territorio chiede e quali sono le necessità a cui far fronte. Io lavoro su Pontremoli, quindi nella Lunigiana, che non è una zona ricca di industrie o realtà imprenditoriali sulle quali investire, tuttavia è una zona di ricchezza storica, culturale e architettonica veramente significativa e Pontremoli ha un ruolo ancor più specifico in questo senso, essendo un borgo medievale. Il progetto sviluppato è stato chiamato "A due passi da casa", per far capire già dal nome l'idea di uscire dalle scuole e conoscere i contesti locali.

La mia scuola è composta da 5 indirizzi: alberghiero, agrario, socio-sanitario, odontotecnico e meccanico, quindi molto diversi l'uno dall'altro, ma questa si è rivelata una ricchezza. Un docente di religione ci ha presentato appunto il progetto "A due passi da casa" in base al quale singoli gruppi di studenti sono stati accompagnati a visitare svariati luoghi. E' stato bellissimo vedere che, studenti del corso meccanico, che solitamente vengono considerati poco propensi allo studio teorico, non solo si sono appassionati a questi luoghi, ma ne sono diventati essi stessi promotori attraverso dei progetti di studio, ideazione e realizzazione di impianti di illuminazione a led; hanno quindi illuminato il capitello, poi il bassorilievo e, una delle cose più apprezzate in assoluto, hanno curato l'illuminazione della campana del Campanone della Cortina di Cacciaguerra. Questi ragazzi non solo hanno studiato la storia e riconosciuto l'importanza di un simbolo di Pontremoli ma addirittura, andando a lavorare in maniera trasversale con gli altri studenti e utilizzando un materiale che gli odontotecnici usano abitualmente nei loro laboratori, hanno ricostruito tre pannelli diversi con le tre fasi storiche della Cortina di Cacciaguerra.

Sono stati dei momenti straordinari durante i quali alunni che hanno scelto una scuola professionale con forte pragmatismo, hanno scoperto un'identità culturale in ambito molto più elevato e sono diventati essi stessi testimoni, venendo successivamente invitati da associazioni culturali locali per presentare i loro percorsi. A ciò poi si sono aggiunti altri percorsi paralleli effettuati da studenti di altri indirizzi di studio, ad esempio l'agrario è andato a studiare delle sementi autoctone della zona, e nel contempo l'alberghiero è andato alla ricerca storica di ricette tipiche del patrono di Pontremoli San Gimignano, ed ha riproposto in occasione della festa del patrono un pane tipico della zona.

Non solo, ma essendo assolutamente coinvolti nella ricerca storica e riproduzione dell'offerta, e inorgogliti del successo raccolto dal loro operato fuori dalla scuola, si sono agganciati, sempre attraverso un percorso multidisciplinare, ed hanno inventato il pane di Sigerico; Sigerico è stato il primo vescovo transitato a Pontremoli e, attraverso questo collegamento storico, due anni fa abbiamo donato al vescovo il primo pane di Sigerico, che ha richiesto grande impegno nella ricerca e nella riproduzione. Questo percorso ha portato i nostri studenti davvero al di fuori della scuola, in un contesto che, più che di alternanza scuola-lavoro, può essere definito alternanza scuola-vita, perché ha consentito ai ragazzi di essere totalmente consapevoli nelle singole esperienze.

Aggiungo una mia convinzione molto forte e cioè che ogni scuola, proprio perché dotata di autonomia, dovrebbe partire da un punto di vista non solo descrittivo ma sostanziale e culturale; la

scuola non deve solo dire "questi sono i programmi, questo è il curriculum", ma deve capire qual è il territorio dove si muove. Ad esempio Pontremoli, come detto prima borgo medievale che ha poi avuto una esplosione di ricchezza tra il 600 e l'800, tramite il proprio percorso storico è divenuta ricca di barocco, una ricchezza artistica per il 90 per cento di proprietà privata. Far proprio il tesoro della propria terra, questa ricchezza, sollecitare i singoli docenti che devono essere identitari con il territorio, e non in transito, e a quel punto la singola istituzione scolastica può realizzare lo splendido connubio tra la disciplina inserita in un contesto territoriale, che non solo favorisca la conoscenza degli studenti ma li abitui a diventare promotori e attori della propria esperienza. Quindi attraverso l'alternanza scuola-lavoro far sì che i nostri studenti diventino scopritori e riescano a dare al cognitivo un valore di vita. Chiudo con una citazione di Adorno tratta dal Rapporto Cultura 2016 "Non si tratta di conservare il passato ma di mantenere le sue promesse"; credo che un concetto simile messo a fondamento di un piano di offerta formativa nella sua declinazione di alternanza scuola-lavoro-vita possa dare grande stimolo a tutti gli studenti per uscire dalle scuole e trovare un senso di interconnessione tra tutti gli ambiti delle esperienze.

Luciano Monti

Grazie mille professoressa. Vorrei rimanere sulla sua considerazione dei nostri ragazzi come attori; mi fa piacere avere in sala la dottoressa Fulvia Mazzone, ideatrice e promotrice del Festival dei Giovani di Gaeta, che nella sua prima edizione di quest'anno ha portato per tre giorni 100 scuole superiori, 300 classi, 10.000 ragazzi a confrontarsi e a parlare tra di loro. L'idea è che già da settembre bandiremo un concorso dove andremo a premiare, a Gaeta nell'aprile successivo, i migliori progetti nati da questa esperienza con le dimore storiche in modo da condividere le migliori esperienze. I giovani che raccontano ai giovani.

La mia relazione è fatta dai giovani. La mia università ha un laboratorio assieme al Ministero e quest'anno ho deciso di affidare ai ragazzi del primo anno della laurea magistrale questo compito: cercare di capire quali saranno gli impatti sul territorio di questo protocollo. I ragazzi, una quindicina di questi, hanno fatto un'indagine a campione su 98 dimore storiche toscane che fanno attività d'impresa, circa il 14 % delle dimore iscritte ad A.D.S.I. Toscana. Questo studio si è svolto in 4 fasi; la prima è stata l'identificazione, ovvero la classificazione e mappatura delle dimore...ad esempio sappiamo che 32 sono a Firenze e 26 sono a Siena. Poi hanno classificato i servizi offerti, e qui troviamo delle sorprese...al di là del dato ovviamente elevato (70%) che si occupa di organizzazione eventi, il 40% di ristorazione, il dato più interessante è che tutte e 98 hanno servizi di turismo esperienziale e story telling - che io ritengo un lavoro del futuro - che coinvolge dallo studente del liceo classico a quello dell'istituto tecnico...raccontare una storia e farla rivivere. Inoltre il 100 per cento delle dimore ha servizi di turismo ecosostenibile. Un altro dato interessante è venuto fuori al terzo livello di analisi, ovvero le verifiche delle competenze; hanno distinto tra competenze trasversali - ad esempio l'aspetto linguistico, il problem solving, la traduzione di un sito in inglese - e competenze specifiche; hanno quindi abbinato ad ogni attività rilevata nelle dimore storiche le competenze specifiche. Ad esempio la capacità di lettura degli accadimenti storici, che cosa trarre dalle storie sui libri, le cose che possono essere fatte rivivere...il materiale per il pubblico, la multimedialità. Sull'ultimo punto si sono gettati col cuore, da accademico mi solleva qualche dubbio, ma i ragazzi hanno provato a rilevare l'impatto dell'alternanza scuola-lavoro di questa convenzione sul tessuto scolastico toscano; hanno fatto una proiezione che ci dice che, calcolando a regime - quindi dal 2018/2019 - , immaginando che vi siano 10 ragazzi per anno - cioè ogni dimora storica a regime vedrebbe girare 30 ragazzi, 10 del III anno, 10 del IV e 10 del V - si prospetta il coinvolgimento di 2940 ragazzi - che non è poco; hanno anche abbinato le dimore storiche alle scuole e ci dicono che la media toscana è del 3 % degli studenti, ma con una punta del 10% a Siena. Questo per altro è un messaggio da girare anche al sud, cioè dove l'economia fa più fatica e non abbiamo un tessuto industriale, dove pertanto questo protocollo potrebbe avere un grande impatto; ricordiamo che le dimore storiche non si trovano solo nei capoluoghi, ma anche nei posti più sperduti...prendiamo l'esempio del castello del paesino attorno al quale gira tutta la vita del luogo.

Ribadendo che non sono dati validati, prendiamoli come spunto di riflessione.

Aprirei il dibattito per poi dare la parola al Sottosegretario.

Dibattito

Dirigente scolastico: Buongiorno, apprezzo molto l'iniziativa. Mi chiedevo però, visto che avete detto che non tutte le dimore storiche sono adatte ad accogliere i nostri ragazzi, se possiamo aspettarci un elenco da parte dell'Associazione, e in questo mi rivolgo al Presidente della Gherardesca.

Sull'alternanza cominciano a venire fuori le prime soddisfazioni ma anche le prime criticità. Intanto un elemento fondamentale della guida operativa dovrà essere la valutazione, perché nelle scuole c'è abbastanza anarchia e indecisione. Per dire...nella mia scuola abbiamo deciso di fare una scheda valutativa dell'alternanza e di inserirla nel fascicolo dello studente. In altre scuole invece hanno calcolato un punteggio da far ricadere sul voto della materia. Insomma abbiamo delle incertezze e gradiremmo un po' di orientamento. Altra criticità emersa...io sono di Follonica e d'estate vi è una grande richiesta di manodopera (ristoranti, gelaterie, ecc)..la scorsa settimana è venuto un ispettore dove una ragazza stava svolgendo un periodo di alternanza, oltre ad averla trovata in un giorno che non era stabilito, il datore di lavoro non aveva in loco la documentazione necessaria; ha avuto una multa, la sospensione dall'attività, e ha dovuto assumere la ragazza per 3 mesi. Quindi ad esempio la durata di uno stage estivo quanto può essere, onde evitare conseguenze?

Gaddo della Gherardesca: rispondo alla domanda di mia competenza. Credo che di base noi dovremmo incrociare le professionalità dei ragazzi con le tipologie delle dimore storiche; ci sono dimore storiche che fanno accoglienza e quindi si incrociano con gli studenti delle scuole alberghiere, ci sono dimore storiche che hanno bisogno di lavori di archivistica e allora ci saranno altre specializzazioni più adeguate. Credo quindi che su questa base e confrontandoci con le scuole del territorio, potremo estrarre le dimore più adatte a soddisfare determinati bisogni, sempre tenendo a mente il fatto che, siccome non c'è una standardizzazione nelle dimore storiche - che proprio perché storiche sono diverse l'una dall'altra - bisognerà valutare vari aspetti; sarà un lavoro raffinato e certosino di messa a punto del progetto.

Fabrizio Proietti: per quanto riguarda l'alternanza nella programmazione didattica, tengo a precisare che l'alternanza è una metodologia didattica, quindi si inserisce nel curriculum della scuola assieme a tutte le altre metodologie che si intende adottare. Ed a questa metodologia didattica, nella programmazione, si deve affidare il raggiungimento di determinate competenze, siano esse disciplinari, siano esse trasversali. Quando i docenti presentano la loro programmazione didattica dichiarano quali siano le competenze che intendono far raggiungere agli studenti al termine dell'anno scolastico e dichiarano quali saranno le metodologie utilizzate a tal fine. All'alternanza saranno devolute una, due, dieci competenze e all'esito della valutazione finale il docente si renderà conto se quelle competenze sono state raggiunte o meno. Quindi all'alternanza possono essere devolute sia competenze disciplinari ma soprattutto quelle più attinenti il mondo del lavoro; pertanto nella valutazione finale si andrà a recepire l'apprendimento che c'è stato da parte del ragazzo in quelle determinate competenze prestabilite dall'istituto scolastico.

Per quanto riguarda la disciplina lavoristica, innanzi tutto il datore di lavoro così come la scuola devono trattenere tutta la documentazione che attesta l'esperienza dell'alternanza, prima fra tutti la convenzione, che dovrà prevedere i reciproci obblighi della scuola e della struttura ospitante; tra questi obblighi bisognerà anche prevedere le giornate in cui ragazzi saranno in alternanza perché se il ragazzo è presente in una giornata non prevista potrebbe far sospettare un lavoro non dichiarato.

Tengo a precisare che il contributo richiesto al Ministero del Lavoro è di far riconoscere la non assoggettabilità dell'alternanza scuola-lavoro alla disciplina del lavoro minorile. Molte strutture ci pongono quesiti del tipo che il lavoro minorile non è erogabile la domenica, oppure oltre certi orari. Gli studenti rimangono studenti nell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, tranne che nella disciplina sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dottoressa Palumbo: volevo completare l'intervento del dottor Proietti con qualche altra informazione. Innanzi tutto la guida operativa già esiste, è stata emanata ad ottobre, è anche scaricabile dal sito del MIUR. Gli aspetti della valutazione dell'esperienza di alternanza sono stati lì

specificati in una sezione dedicata, non solo, anche la rilevanza in sede di esame di stato ha delle indicazioni specifiche. Le indicazioni che sono state date alle scuole tengono conto dell'attuale normativa che disciplina la valutazione scolastica degli studenti. C'è anche una specifica delega al Governo che riguarda proprio la modifica della certificazione, valutazione ed esami degli studenti, primo e secondo ciclo...quindi in quella sede - noi abbiamo già consegnato le bozze che sono all'esame politico - viene ulteriormente valorizzato e precisato l'impatto anche in occasione dell'esame conclusivo dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro. Esistono comunque già delle indicazioni sulla valutazione, sempre nel rispetto dell'autonomia didattica dei singoli istituti.

Dirigente scolastico: una domanda per il dottor Proietti. Nel caso in cui uno studente abbia svolto il proprio stage durante l'anno scolastico con profitto e poi non venga ammesso all'anno successivo, cosa succede dell'esperienza fatta?

Fabrizio Proietti: le posso girare una domanda? Supponiamo che l'alternanza scuola-lavoro non ci sia stata. Se quello studente avesse avuto tutti 2 ed 8 in matematica, lei l'anno successivo la matematica gliela avrebbe fatta studiare? Il punto è che la ripetizione dell'anno scolastico porta alla ripetizione delle attività programmate, è una questione logica prima ancora che giuridica.

Dirigente scolastico: come vice preside di un alberghiero facciamo già da diversi anni attività di alternanza scuola-lavoro. Quest'anno abbiamo avuto un infortunio sul lavoro ed è ricaduto su di noi come scuola, abbiamo dovuto pagare, io ho fatto ricorso perché chiaramente il datore di lavoro avrebbe dovuto essere il ristorante non la scuola, in quanto questo è il profilo che poi si applica estensivamente al testo unico degli infortuni sul lavoro. Forse siamo stati graziati dal fatto che con la nuova legge, se lo studente va in ospedale, il pronto soccorso agisce direttamente con la denuncia di infortunio sul lavoro, che non ricade né sulla scuola né sul datore di lavoro...quindi intanto abbiamo bloccato questa multa di 1250 euro. La ragazza si è tagliata un dito, il ristorante non ha fatto la denuncia di infortunio, l'abbiamo fatta noi; chiedo chiarimenti perché questo è un profilo tecnico fondamentale.

Fabrizio Proietti: le segnalo a tal proposito un'importante pronuncia dell'INAIL della sede del Veneto del 10 febbraio scorso, che è illuminante sugli adempimenti in caso di infortunio e che stiamo cercando di far recepire dall'INAIL centrale. Parla appunto di tutti gli adempimenti che deve seguire il datore di lavoro, con la comunicazione alla scuola, e l'obbligo per entrambi della denuncia presso l'INAIL di competenza. Stiamo cercando inoltre di estendere l'assicurazione antiinfortunistica in vigore anche agli infortuni in itinere, che sino ad oggi l'INAIL aveva escluso dall'esperienza di alternanza scuola-lavoro.

Luciano Monti

Ringraziandolo di cuore per la disponibilità che ci ha accordato ad essere qui, passo la parola al Sottosegretario Toccafondi.

Gabriele Toccafondi, Sottosegretario di Stato MIUR

Innanzitutto vorrei ringraziare l'A.D.S.I. ed il Presidente per l'iniziativa e per la giornata di oggi. Devo dire, anche rispetto a questo ultimo momento di domande, che mi sembra opportuno e doveroso organizzare a settembre un dibattito su quello che è stato il primo anno di reale esperimento di una novità assoluta, da almeno da 50 anni, per il nostro Paese. Come scuola non abbiamo la bacchetta magica, abbiamo l'assoluta volontà di cambiare alcune cose che riguardano l'istruzione; ed anche in riferimento alla metodologia didattica, far rientrare dalla porta principale, con assoluta dignità, il tema dell'alternanza scuola-lavoro è uno dei segni di questa volontà di cambiamento. Partire da quello che è stato, luci ed ombre, da quello che abbiamo riscontrato assieme nelle scuole, può aiutarci a migliorare la situazione. Dobbiamo partire da quello che è stato già prodotto, quindi dalla norma, dalle risorse umane, dalle risorse economiche - perché 100 milioni di euro l'anno è un investimento reale, non filosofico + 19 milioni dall'ex 440 -; e come sapete, lavorando nelle scuole, una prima parte di questo investimento vi è arrivato a gennaio, con molta

celerità, segno ulteriore che ci crediamo nel tema dell'alternanza. Ricordo che lo scorso anno le risorse ministeriali collegate all'alternanza erano pari ad 11 milioni. La strada è ancora lunga per arrivare a quello che abbiamo immaginato, ovvero una scuola a tutti gli effetti, quindi anche con la valutazione. Immagino cosa ci aspetterà quando i ragazzi che sono partiti quest'anno affronteranno gli esami finali, perché se è curriculare, se è obbligatoria, se è parte integrante di un percorso, non bastano solo una norma e delle risorse - necessarie, certo. Ad esempio, la terza prova dell'esame di maturità perché non modificarla rispetto a quella che è l'attività curriculare di alternanza? Questo è un dibattito acceso e presente al Ministero. Noi abbiamo un dato negativo nel nostro Paese, che voglio dirlo è un dato del passato, ovvero l'assoluto non dialogo del mondo della scuola con il mondo che circonda la scuola, e quindi anche col mondo del lavoro; e guardate che questo dato è un dato storico e voluto, lo abbiamo cercato negli ultimi 50 anni almeno, ed ha certificato l'assoluta divisione tra la scuola e il mondo del lavoro, ma non solo. Quello che è rimasto di dialogo tra la scuola e il mondo del lavoro lo dobbiamo a quel poco di autonomia che le scuole hanno, e alla volontà di docenti e dirigenti scolastici.

Il Ministero è arrivato dopo, ma è arrivato, e non torniamo indietro. Vogliamo migliorare, aggiornare, dialogare, ma non tornare indietro. Non vogliamo tornare alla mia generazione a cui dicevano "Tu studia, poi vediamo". E non vogliamo nemmeno tornare a quella mentalità che io ho vissuto in prima persona; io ho fatto un istituto tecnico, e quando dissi ai miei genitori che volevo frequentare quella scuola, la risposta per alcuni mesi fu "Perché?" ovvero "Perché vuoi fare una scuola che è di serie b?". Perché nella nostra cultura, in un certo momento storico, la scuola era solo il liceo, il liceo classico, e tecnici e professionali erano altre tipologie di scuole. Questa mentalità esiste ancora. Quello che dobbiamo fare è spiegare che l'alternanza scuola-lavoro è scuola a tutti gli effetti, che la scuola è conoscenza, è sapere, ma assieme a questa dobbiamo fare entrare una metodologia didattica differente, ma che sempre scuola è; la scuola delle competenze, del sapere fare, non è in contrasto. Questo è il tema che noi vogliamo argomentare parlando di alternanza scuola-lavoro, non di certo lo sfruttamento del ragazzo che va a lavorare gratuitamente nelle aziende, anche perché è una responsabilità accoglierlo ed insegnargli. E non vogliamo svendere le scuole alle imprese, vogliamo dialogarci. Prendo ad esempio una bella esperienza dell'alberghiero fiorentino Saffi, che si è preso l'onere, con non poche difficoltà anche rispetto a talune istituzioni, di creare un ristorante didattico che ha chiamato "La prova del nove"; questo è il concetto vero e reale dell'alternanza, ovvero far fare un percorso al ragazzo per vedere se quello che si è studiato è stato appreso. Abbiamo inoltre un dato assolutamente positivo, e voglio concludere con questo aspetto, che oggi è emerso; ognuno di noi quando parla della scuola non parla generalmente ma parla della propria scuola. Un aspetto molto italiano e che dobbiamo valorizzare. Oggi perché firmiamo questo protocollo con quei numeri - me lo auguro - di ricaduta verso i ragazzi? E perché siamo al 42° protocollo nazionale che firmiamo e circa 100 se contiamo anche quelli a livello territoriale? Non solo e soltanto perché l'alternanza è bella, come attività didattica, non solo perché abbiamo investito delle risorse, non solo perché abbiamo inserito alcuni commi della buona scuola, non solo perché esiste una certa volontà ministeriale di far questo, ma perché come Paese - questa è una bellezza assoluta dell'Italia! - quando parliamo di una volontà di dare una mano ai nostri ragazzi non c'è solo il Ministero, non ci sono solo gli insegnanti e le scuole, ma c'è un paese intero. E' questo che dobbiamo valorizzare e sottolineare. Questo protocollo nasce per dare una prospettiva ai ragazzi, per dare loro sicurezza, competenza, per far fare loro scuola a tutti gli effetti, e questo non lo facciamo da soli fortunatamente. Grazie.

Luciano Monti

Ringraziamo tutti per essere stati qui, per la pazienza e l'interesse mostrati. Arrivederci a presto sul campo di questa nuova avventura.